



L'INTERVENTO DELLA PRESIDENTE UISP FIRENZE GABRIELLA BRUSCHI AL CONGRESSO REGIONALE ELETTIVO 2025

Il contesto attuale nel quale operiamo non è dei più facili. Le molte guerre che ci sono sparse nel mondo con due conflitti importanti vicini creano un senso di sgomento e di paura. In tanti parliamo di pace ma le sorti sono demandate a chi pensa di giocare a Risiko con l'obiettivo di conquistare i 24 territori o peggio a Monopoli dove compra i terreni e costruisce gli hotel per fare villaggi vacanze estromettendo popolazioni intere e ricattando col potere del denaro chi non accetta le condizioni. Un mondo dove tutti fanno la voce grossa con i migranti in una specie di corsa a chi prende le decisioni peggiori nei loro confronti. Un mondo dove la voce grossa viene fatta con i deboli.

Un Paese il nostro dove chi difende la Costituzione è tacciato di non aiutare il Governo e dove le posizioni antifasciste sono considerate ormai superate e fuori dalla realtà, ma le persone che si dichiarano antifascista vengono immediatamente schedate.

In questo contesto dobbiamo essere orgogliosi di appartenere ad una Associazione che nel proprio statuto dice che è antifascista, che si batte per i diritti, che parla di solidarietà, di integrazione, di socializzazione, di salute, di attività motoria rivolta a tutte le fasce di età e soprattutto verso le persone fragili e deboli. Siamo una goccia nel mare? Forse sì ma possiamo piano piano provocare erosioni, instillare anticorpi a questa deriva.

Lo sport e l'attività motoria sono uno strumento con il quale possiamo affrontare tante tematiche e che hanno tanti risvolti anche in termini di salute a livello organico e psicologico, il suggerimento che viene dato è che tutti dovrebbero iniziare dalla prima infanzia per continuare nell'adolescenza e dopo nella vecchiaia. Dobbiamo cercare di ribaltare il concetto, sport e attività motoria devono diventare una filosofia di vita che ci accompagna sempre. Dover affrontare regole, cercare di capire i nostri limiti, confrontarsi con gli altri, lavorare in squadra sono tutti elementi che aiutano nella nostra vita quotidiana. Dobbiamo sfatare vecchi miti come lo sport che può essere d'intralcio all'attività scolastica, al contrario chi fa sport si organizza meglio e riesce anche meglio. Lo sport è integrazione sia per le persone con disabilità che per le persone immigrate. In un momento dove

non c'è nessun tipo di programma per i migranti noi possiamo fare la differenza. Progetti come l'inserimento di corsi femminili all'interno della piscina di Figline per facilitare la frequenza di donne arabe che hanno usi e costumi diversi dal nostro devono essere presi da esempio.

Per questo il lavoro che svolgiamo deve essere unitario. Il Comitato Regionale si deve far carico di ascoltare i comitati territoriali che sono quelli che intercettano i bisogni delle associazioni e conoscono le problematiche dei territori. Progetti che risultano inclusivi in un territorio bisogna cercare di esportarli in altri ovviamente anche modificandoli e adattandoli, ma bisogna fare tesoro delle esperienze positive e imparare a confrontarsi. Il Comitato Regionale deve anche aiutare i vari comitati supportandoli, creando e fornendo gli strumenti giusti per affrontare questi cambiamenti del nostro mondo e della nostra società troppo veloci. La formazione diventa ancora una volta centrale, una formazione che vada incontro alle esigenze reali che sia sì di qualità ma anche più snella. Non dobbiamo anche sottovalutare la scelta dei dirigenti a tutti i livelli che devono avere le nostre sensibilità, che facciano propri i nostri valori condividendo temi e progetti e abbiano una mente aperta con uno sguardo sulla realtà.

Sono anche contenta che la presenza femminile sia aumentata, i comitati provinciali con Presidenti donne sono saliti a 7 un lavoro che piano piano sta dando i suoi frutti. Ma non è certo abbastanza. Ce lo ripetiamo da sempre il mondo sportivo non è femminile e questo lo possiamo confermare tranquillamente quando sediamo in qualche riunione di settore dove a volte siamo le uniche presenze femminili. Scontiamo ancora la mentalità che una donna non è adatta a ricoprire certi ruoli ma è il classico cane che si morde la coda perché le decisioni vengono prese da quasi tutti uomini e quindi... Anche questo è un lavoro di cui si deve far carico la Uisp nel suo insieme perché avvalersi delle competenze femminili che portano a una collaborazione che arricchisce il processo decisionale e la gestione di una squadra è senz'altro un contributo del quale non possiamo più fare a meno. Inoltre speriamo piano piano di riuscire a eliminare tutti gli stereotipi a cui ancora siamo legate e che finalmente si possa anche raggiungere una parità nei vertici. Delle 72 organizzazioni che dirigono lo sport di vertice e di base le presidenti donne sono solo due.

Credo che la figura di Marco possa aiutare poiché la sua conoscenza dell'Associazione è profonda avendo ricoperto tutti i ruoli, ma soprattutto quello di Presidente del Comitato di Firenze dove in questi ultimi 8 anni non gli è stato risparmiato niente, ma con la sua calma e fermezza è riuscito a dare sicurezza ai collaboratori.